Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 10 Dicembre 1889. (Abbonamento postale) N. 294.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione, Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNO XIV. **La Patria del Friuli** ANNO XIV.

Così è: la **Patria del Friuli** *entra, col 1890, nel suo decimoquarto anno di vita: e volgendo l'occhio della mente al tempo non infruttuosamente trascorso, non ha che da rallegrarsi della via fin qui seguita. L'appoggio del pubblico le è venuto man mano crescendo; sì che da piccol formato, potè ingrandire e diventar un po' alla volta il giornale più letto della Provincia. Questo favore dei nostri comprovinciali — in un paese cioè dove le sterili agitazioni non hanno mai trovato terreno propizio, ma sì invece propugnatori tenaci tutte le utili idee; questo favore, lo confessiamo apertamente, è il nostro conforto più gradito. Il giornalismo in Provincia — e massime nelle remote come la nostra — non può ripromettersi grandi cose, e nè promettere; ma noi siamo paghi di quanto fin qui conseguimmo, e ci adopreremo con tutte le nostre forze non sol per non demeritare l'ampia fiducia fino ad ora dimostrataci dai Friulani; ma, se possibile, per accrescerla d'avvantaggio.*

Perciò abbiamo provveduto perchè sieno rinnovati i caratteri del Giornale; e perchè nel corso dell'anno venga offerto ai lettori ed alle gentili lettrici qualche romanzo nuovo, degno di figurare in giornali ben più importanti che un foglio di Provincia.

Naufragio! — Nell'isola deserta — Vendetta di donna

Il dio milione

sono racconti dove le battaglie delle umane passioni con vivi colori vengono dipinte; e siamo certi che interesseranno grandemente i lettori, anche per la forma letteraria accurata.

Verrà pure, nel nuovo anno, ripresa la narrazione delle vicende locali, col

Mondo Vecchio e Mondo Nuovo

nonchè dato posto a geniali componimenti poetici dei nostri egregi collaboratori già favorevolmente conosciuti in paese.

La cronaca provinciale — la cronaca cittadina — i resoconti dei processi più importanti, delle sedute dei corpi amministrativi, ecc — il Gazzettino commerciale — verranno colla usata diligenza curati; e si cercherà di dare loro una estensione ognora più ampia, massime alla cronaca provinciale.

È giusto che al favore del pubblico la nostra diligenza corrisponda; laonde noi facciamo queste promesse non per ostentazione, ma per soddisfare quasi un debito di coscienza verso que' tanti e tanti che ci sono larghi di loro benevolenza.

Il Re che onora la Scienza.

Domenica, 8 dicembre, l'Accademia romana de' Lincei tenne adunanza solenne, onorata dalla presenza del Re, della Regina, del Principe di Napoli e del Duca d'Aosta, accompagnati da Sua Eccellenza Boselli Ministro della pubblica istruzione.

L'Accademia de' Lincei è per i dotti italiani ciò ch'è pe' francesi l'Istituto di Parigi, essendovi aggregati soltanto uomini chiarissimi nelle Scienze. Quindi l'intervento della Famiglia Reale all'annua cerimonia riesce di somma onoranza per essi, e di decoro ed incoraggiamento per la nazionale coltura.

Ed a noi sembra cosa degna della massima lode, ed augurio lieto per ogni Progresso, l'interessamento del Re a promuovere gli studj, sia con premii pecuniarii munificamente concessi agli eccellenti loro cultori, sia con onorificenze che, assegnate ai lavori dello ingegno, sono ben altro che quelle acconsentite talvolta alla vanità.

Quest'anno il grande premio di lire diecimille, dono del Re, venne assegnato ad un chimico illustre cattedrante a Bologna; come, anni addietro, il grande premio per la Storia fu aggiudicato a quell'insigne uomo ch'è il nostro Giuseppe De Leva dell'Università di Padova.

Eguale premio era per quest'anno prestabilito per qualche Opera poderosa di filosofia razionale; se non che, i lavori presentati vennero riconosciuti impàri al concetto che avrebbe dovuto incarnarli. Quindi, se i Filosofi italiani non ne presenteranno altri di maggior vigoria intellettuale e di maggior lena, la somma di questo premio verrà suddivisa in premii minori.

E, pur quest'anno, ad insegnanti di Scuole secondarie, dalla stessa Accademia di Lincei di questi premi minori ne furono distribuiti parecchi, ed annunciati nell'adunanza di domenica.

Nella quale adunanza l'astronomo prof. Schiapparelli, Direttore dell'Osservatorio di Milano, lesse un suo Discorso su importanti recentissime scoperte intorno alla natura del pianeta Mercurio, Discorso che meritò all'Oratore le più cordiali felicitazioni delle Loro Maestà.

Or questo regal plauso crediamo che debba essere accolto dall'ammirazione e dalla gratitudine universale. Poichè esso dimostra come tra noi la Monarchia trovasi a capo di quelli *ideali* che servir devono alla vera grandezza della Nazione, la quale, per pervenirvi, abbisogna di creare nelle Lettere e nelle Scienze gusti fini ed aristocratici, liberandoci dalla presuntuosa baldanza di pseudo-dotti rimbombanti parolai.

Che se la graziosa Regina a Giosuè Carducci fece sapere che leggeva ed ammirava i prodotti della sua Musa; se Umberto I interviene ad udire un Discorso scientifico, e vuol educare il Principe ereditario a stimare i potenti ingegni che sono lustro e splendore dell'età nostra, anche in ciò noi apprezziamo un sintomo di que' sentimenti concordi che alla Dinastia uniscono indissolubilmente la risorta schiatta italica.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati

Seduta del 9. — Pres. BIANCHERI

Il Presidente comunica una lettera, trasmessa dal guardasigilli, del Procuratore del Re di Roma con la quale chiede il consenso della Camera per la esecuzione del mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa, condannato a tre anni di carcere. Sarà rinviata agli uffici, che la discuteranno domani mattina.

Poco dopo che Biancheri ebbe letta la domanda d'autorizzazione alla cattura, l'on. Costa entrò nell'aula, per la prima volta in questa sessione.

Giolitti presenta un progetto per i provvedimenti relativi al modo di pagamento delle spese di costruzione delle linee ferroviarie indicate nell'art. 4 della legge 24 luglio 1887 n. 4785, serie terza e nell'art. 4 legge 20 luglio 1888 n. 5550 serie 2.a e chiede sia dichiarato urgente e trasmessa alla Commissione del bilancio e la Camera acconsente.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla riforma delle Opere pie, rimasta sospesa all'art. 47.

Fiorenzano e Favale ammettono la concentrazione delle Opere pie elemosiniere delle Congregazioni di Carità; ma non di altre istituzioni.

Carmine ed altri propongono un emendamento, secondo il quale si ammette in massima la concentrazione, subordinandola per altro ai voti conformi dei corpi locali e in mancanza di essi all'avviso del Consiglio di Stato; e non determinando i casi o norme di concentrazione coatta.

Lucchini O. relatore combatte gli emendamenti e dimostra che il più razionale è il concetto del Governo e della Commissione. L'emendamento Digny farebbe una legge motivata, quelli di Carmine distruggerebbero il sistema della legge.

Crispi non accetta che gli emendamenti della Commissione, nella speranza di evitare la lotta impegnata intorno a questi articoli. Dice che lo scopo del concentramento delle Opere pie è quello di diminuire le spese e d'impedire le frodi, e nota che il governo non ha mancato di definire precisamente i casi in cui il concentramento medesimo deve farsi, con che da una parte si stabiliscono le necessarie garanzie per gli istituti di beneficenza e dall'altra si conferisce al governo la necessaria autorità.

Parlando delle Opere pie napoletane, dice che l'accentramento fatto dai francesi fu ad esse molto giovevole; mentre, distrutta la concentrazione, gli istituti di beneficenza servirono in gran parte agli interessi degli amministratori. (Rumori, esclamazioni).

Non crede che coll'art. 47 diminuirà il numero dei benefattori; anzi, dacchè questa legge è allo studio, il numero dei lasciti è aumentato. (Interruzioni). Nel 1889 vi furono 17 milioni di lasciti, cioè tre di più che nel 1888, sei di più che nel 1887, otto più del tempo in cui egli non era ministro. Prega la Camera a respingere ogni emendamento.

Mentre si sta per procedere ai voti, nasce un vivissimo incidente provocato dall'onorevole Branca, che protesta contro le parole di Crispi risguardanti le Opere pie napoletane.

Crispi risponde: Io ho dimostrato l'opera dei Borboni; il tempo in cui Ferdinando IV distrusse il benefico concentramento fatto dai francesi. Se l'on. Branca vuole difendere i Borboni, lo faccia pure

Branca risponde che l'on. Crispi crede sempre d'impressionare la Camera con queste anticaglie (rumori). I Borboni sono morti e seppelliti; ma se l'onor. Crispi conoscesse la legislazione del Mezzogiorno, che invece conosce punto, saprebbe che il ritorno alle autonomie delle Opere pie, per fatto dei Borboni, dall'accentramento francese, fu opportuno e salutare. — Se Crispi ha inteso di alludere ad un fatto isolato va bene, se egli invece intese...

Biancheri, interrompendolo: Ella indubbiamente fraintese le parole dell'on. Crispi.

Branca: M'auguro che sia così.

Voci: Ai voti, ai voti!

Chimirri: L'on. Crispi ha l'abitudine di spostare le questioni. Se Crispi conoscesse meglio la storia patriottica delle provincie napoletane, si risparmierebbe molte scortesi parole. (Mormorii).

Biancheri. Facciano silenzio, l'incidente è chiuso.

Dopo respinto l'emendamento Chimirri, è approvato a grande maggioranza l'articolo 47 e 48. Il 49 ed il 51 son rimandati a domani, il 50 è approvato.

Commercio di grani in Rumenia.

Il R. Consolato di Romania in Venezia, ci prega a pubblicare nel nostro Giornale quanto segue:

Questo R. Consolato di Romania in Venezia, nell'interesse dei numerosi importatori di grani rumeni in Italia e specialmente in queste provincie e allo scopo di combattere le insinuazioni degli esportatori ungheresi relative alla campagna intrapresa all'estero contro i grani di Romania esportati in Inghilterra, Italia, Francia e Belgio, crede suo dovere di riportare qui alcuni cenni avvalorati da importanti e irrefragabili documenti, che provano la superiorità dei grani rumeni in conformità di quelli prodotti negli altri paesi.

In seguito ad una lettera inserita nel *Times* il 27 aprile a. c., il sig. Krapf, capo del dipartimento commerciale presso l'Ambasciata Austro-Ungarica a Londra nella quale espone — che il grano rumeno è inferiore al grano ungherese, e che essendo inferiore, gli esportatori rumeni di Braila e Galatz vogliono farlo passare per grano ungherese, deprezzando così i prodotti di Ungheria sui mercati d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e del Belgio — il Ministero degli Esteri di Romania, diede ordine alla Legazione di Londra di far egualmente rilevare per mezzo della stampa le ingiuste accuse in essa contenute. In base quindi a tali istruzioni, il Console Generale di Romania a Londra, indirizzò al *Times* una lettera, che fu pubblicata nelle colonne di quel giornale, il 29 maggio p. p. nella quale constata, che nel congresso tenuto a Dresda nel 1886 dai negozianti di grano, fornai e coltivatori in genere fu stabilito, che i grani rumeni, quantunque più piccoli di seme, producono il 20 0|0 di più di farina dei grani ungheresi ed americani, e si decise, che non potendo la Romania fornire tutta l'Europa dei suoi prodotti, verrebbe fatto nella fabbricazione del pane un miscuglio del 40 0|0 di grano rumeno col grano ungherese, francese, tedesco ecc. — La Legazione di Romania in Italia dichiara inoltre che allo stesso congresso i negozianti di grano constatarono, che il grano ungherese ed americano, quantunque abbia il seme più grande e d'un colore più bello, è duro, deteriora l'ingranaggio delle macine, e non dà la quantità di farina sperata; ed i fornai alla lor volta dichiararono che la farina del grano ungherese ed americano non comporta la stessa quantità d'acqua nella fabbricazione del pane, quanto la farina del grano rumeno, e che quella non ha mai il sapore e la dolcezza di questo prodotto.

In maggior appoggio di quanto più sopra fu esposto, giova ancora rilevare, che il sig. Duckerts, Console del Belgio a Budapest, nel suo rapporto per l'anno 1887 sulla situazione economica dell'Ungheria, riconosce i vantaggi che gli ungheresi hanno avuto dall'importazione dei grani rumeni.

Inoltre il Console di Romania ad Anversa, come grande commerciante, in una relazione diretta al Presidente della Società commerciale della stessa città dichiarò, che il paese più importante che alimenta la piazza di Anversa, e con questa tutto il Belgio ed i paesi vicini, come la Germania, la Francia e l'Olanda, è certamente da alcuni anni la Romania, in cui l'agricoltura ha fatto tali progressi, che i suoi prodotti possono lottare e lottano con onore contro quelli di altre provenienze, e specialmente contro l'America, che fu a lungo maggiormente favorita dalla piazza di Anversa. Infine il Ministro Plenipotenziario di Romania a Bruxelles constata

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 4

GUIDO FABIANI

REDENTO

15 Maggio.

L'amo; sì, l'amo. Da un tormento in un altro; pochi giorni di quiete dopo la tempesta, ed ora una tempesta nuova che succede alla prima. Rachele? Un miraggio bello, lontano: una musica che non è terrena; e i miraggi non durano e le musiche divine non son fatte per noi mortali.

Chi la chiedeva in isposa è il marchese Pucci, un ricco sfondato il quale ha più amanti che capelli in testa. Ma come mai il padre di Rachele poteva concedere a Pucci sua figlia in isposa? Non aveva pensato a quello che sarebbe avvenuto di lei? Eppure questo, che è errore grave, altra volta mi sarebbe sembrato cosa naturalissima. . . . .

. . . .

Così nell'animo di Aristide. E in Rachele?

Quando il padre era stato a prenderla in collegio, l'abbadessa le avea parlato come non la dovesse riveder più: negli occhi della vecchia luccicavano due lacrime.

Suor Maria Fulcheria conosceva il mondo e lo dipingeva a neri colori. Rachele ne era rimasta sulle prime sinistramente colpita; ma poi, fuori, tutto che l'attorniava contrastava troppo colle parole di Suor Maria! Quando s'era trovata là, nella casa paterna, le pareva d'essere in un paradiso. Quel sole che entrava libero dalle alte ed ampie finestre, quei saloni immensi, splendidamente addobbati; quel parco ricco di fiori e di ombrosi secreti, le avean fatto sembrare il convento una prigione nera, tetra, dalle funebri salmodie. Era libera ed era felice!

Certamente l'abbadessa non aveva mai visto il mondo bello così se tanto nero lo dipingeva.

Le aveva detto che la toglievano di collegio per darla a marito. Pur di uscire di là, avrebbe accettato con gioia gli obblighi e le cure del nuovo suo stato. Ma quando si vide innanzi il marchese Pucci che il padre le presentava come futuro compagno della sua vita, aveva provato un senso strano di ripugnanza. Il parentado conveniva sotto ogni rapporto? Ma se conveniva agli altri, doveva ella sacrificarsi?

Gli è che, dall'incontro con Aristide, aveva creduto tutti gli uomini simili a lui.

Aristide era bello, alto, robusto; gli anni non sembravano pesargli sulle spalle.

Quando aveva visto Pucci era rimasta delusa; pur tuttavia non aveva mostrato che quell'imbarazzo che è proprio delle collegiali e dal quale si può trarre tanto un buono che un cattivo auspicio.

Pucci s'era affrettato a trarlo in favor suo; ma invece Rachele gli aveva risposto, pochi giorni dopo, negativamente.

Il padre ne era dispiacentissimo, perchè al marchese voleva bene come ad un figliuolo; sperava tuttavia che i buoni rapporti tra le due famiglie sarebbero conservati.

Pucci, si ammogliava per compiacere ad un suo vecchio zio. Celibe, avrebbe vissuto con maggior libertà; ma giacchè l'eredità era posta sotto condizione di ammogliarsi, valeva bene la pena di obbedire: già una moglie o l'altra l'avrebbe trovata, e, per lui, fosse questa o quella, poco importava.

Rachele, si conosceva d'impaccio alla libertà del padre. Egli un dì, le aveva chiesto se si stava bene in collegio. Aveva capito: al vecchio premeva non mutare d'abitudini...

E decise tornare in convento. Vi entrò coll'animo in tempesta, ma col sorriso sulle labbra. — Le compagne stupirono, l'Abbadessa l'accolse con gioia. Veniva a chiedere rifugio a quelle mura ch'ella aveva salutate per sempre. L'accompagnavano i più dolci ricordi; seguendo assorta il filo delle memorie, rivedeva la sua casa, quel palazzo dai ricchi addobbi, dalle splendide sale; ne ricordava l'immenso giardino, dal muricciuolo tutto tappezzato di verde e di fiori, da cui dominava la pianura da un lato, le colline dall'altro e la strada al di sotto; e per la strada le pareva ancora di udire un galoppo, di scorgere un cavaliere, e di gettare una pioggia di rose sfogliate su Bliz e su Aristide.

Le prime notti dormì pochissimo: le risuonavano sempre all'orecchio le parole di quell'uomo che la sorte ed il cielo avean mandato sul suo cammino.

Non lo aveva visto che qualche volta; pure si sentiva stretta a lui da un sentimento che non poteva definirsi sola riconoscenza.

Pensava a sua madre e piangeva di non averla conosciuta; del padre, non possedeva l'amore. Pur sognava da tanto un essere a cui rivolgere i suoi affetti. Aristide le era apparso un giorno: aveva letto nel volto bello ancora, una gravità paterna e l'animo le diceva che a quell'uomo stava legato il suo avvenire.

. . . .

A chi è dato entrare nell'animo d'una fanciulla e studiarne grado grado lo svolgersi d'una prima passione? Delicatezze estreme di pensiero, sfumature di sentimento, inni di poesia, sogni vaghi ed infiniti; intorno un nome congetture e pronostici dolcissimi.

Rachele incontrava Aristide ogni volta ch'ella usciva a passeggio. Diventava rossa... poi pallida. Aristide salutava col più bel sorriso; indi spronava il cavallo e s'allontanava non senza volgersi tratto tratto per guardarla ancora. Rachele seguiva coll'occhio il cavaliere fino a che spariva. Tosto girava lo sguardo alle compagne come per scrutare se alcuna avesse sospettato la causa del suo turbamento.

Era amore il suo? E l'amore era delitto? Peccava? — Non osava chiederlo all'Abbadessa nè al confessore. La coscienza non le rimordeva. E rimaneva spesso assorta nel pensiero di lui anche quando pregava: là, nella chiesa fredda, silente, fra quelle monache, le sembrava a volte che la voce dell'organo si facesse quasi umana e che il Cristo dell'altare scendesse in volto illuminato e diventasse un cavaliere.

Qualche monaca aveva osservato che si dimenticava di rispondere nelle preghiere in comune e le aveva detto che se continuava a quel modo si sarebbe guadagnato l'inferno.

Rachele si spaventava e pregava, pregava... Ma poscia tornava da capo senza volerlo. Il pensiero d'Aristide era più forte di lei. Non mangiava quasi più e non dormiva: il solito degli innamorati quando l'amore è di buona lega. Si dibatteva in sogni; rammentava il sentenziare d'Aristide sulla società: si vedeva minacciata da un pericolo e nuno correva a soccorrerla, a salvarla... e tremava come foglia. A lungo andare ammalò. Fu presa da una febbretta lenta, forse prodotta dall'insonnia...

Che poteva guarirla.

(Continua)

in una sua relazione al Ministero degli Esteri di Romania, che i cereali rumeni in forza della superiorità della loro qualità, godono la preferenza sulla piazza d'Anversa, sulla quale la loro importazione raggiunse nel 1888 la somma di 98.000.000 di franchi, vendendosi sotto la denominazione di grani di Romania, e conchiuse che potrebbero ottenere un analogo risultato sulle altre grandi piazze commerciali.

In base a tutte queste assennate osservazioni, giustificate da fatti positivi, sembra opportuno di caldamente raccomandare a tutti i consumatori italiani di cereali, di viemaggiormente promuovere l'importazione dei cereali rumeni, che incontestabilmente vantano qualità superiori a quelle dei prodotti di altri stati, mettendosi in guardia dalla malevolenza che venne artificiosamente sparsa dagli esportatori ungheresi per favorire il loro prodotto a detrimento del prodotto rumeno.

Napoleone dott. Candiani
console.

Una sequela di catastrofi nel Giappone.

Da qualche tempo a questa parte si potrebbe chiamare il Giappone la patria del malanno, tanto le catastrofi spaventose si succedono in quella lontana regione.

Nell'isola di Sado un ciclone atterrò cinquanta case e fece naufragare sulle coste altrettanti navigli.

A Kauldamanchi cent'ottantatrè case furono rase al suolo dalle fiamme, e vi restarono preda del fuoco oltre duecento e venti abitanti.

A Sanichima crollò un teatro durante la rappresentazione; cinque persone perirono e cento rimasero ferite.

A bordo di un piroscafo sul fiume Miu scoppiò la caldaia; settanta persone morirono in seguito alle ustioni riportate, e venticinque rimasero malconcie.

A Shangai crollò un altro teatro; dalle sue rovine si estrassero duecento cadaveri, e cento e trentacinque feriti.

E ci pare che basti.

Notizie del grande viaggiatore.

Parigi, 9. Si diffonde l'opinione che Emin-pascià abbia voluto togliersi la vita gettandosi dal balcone. Oggi è l'*Evening Star* di Londra che lo annunzia recando un telegramma da Bagamoyo in cui è detto che molteplici indizi nel contegno anteriore alla disgrazia di Emin danno a divedere essersi trattato realmente d'un tentato suicidio. E che anche poscia egli si lasciò medicare quasi per forza.

Riguardo allo stato di salute del viaggiatore tedesco, telegrammi giunti or ora da Berlino e da Londra recano: « Emin fu trasportato all'ospedale tedesco, ove ebbe luogo un lungo consulto tra i medici che dichiararono: lo stato di salute è molto critico, ma non si può disperare di salvarlo; la buona costituzione fisica di Emin agevolerà il còmpito nostro; non è vero che il cranio sia fratturato. Le commozioni interne sembrano essere meno gravi di quanto si credette a primo aspetto. La febbre è regolare. Se non sopravvengono complicazioni, non è esclusa una pronta guarigione. »

Un dispaccio posteriore in data di ieri dice che Emin sta assai meglio; ciò che fa sperare egli avrà a superare felicemente la crisi.

Nuovo flagello.

Una grave epidemia infierisce da qualche tempo a Pietroburgo. I medici l'hanno battezzata *Influenza* ed *influisce* tanto che le vittime si contano a migliaia.

Credono i medici — taluni almeno — che precorra il colera asiatico; altri credettero scoprirvi i sintomi del tifo.

L'epidemia vi è propagata anche in Danimarca.

La *Stefani* ha poi telegrammi da Parigi in data di ieri del seguente tenore:

Parigi, 9. Alcuni impiegati del Louvre furono colpiti epidemia *influenza*. Trovansi già in completa convalescenza. La malattia è contagiosa.

Parigi, 9. Le voci che ci sia una febbre epidemica fra gli impiegati nei magazzini del Louvre, confermate e poi smentite, da due giorni continuano a circolare. I giornali parlano oggi di quattro cento ammalati.

Lisbona, 9. La famiglia imperiale brasiliana giunta l'altro ieri a bordo dell'*Alagoas*, non prese alcuna decisione circa la condotta politica da seguire e neanche la città dove si stabilirà.

Alcuni intimi parlano dell'utilità della doppia abdicazione di Don Pedro e sua figlia in favore del nipote Don Pedro colla reggenza di Pedro Coburgo.

In seguito a notizie recenti credesi a una prossima nuova rivoluzione nel Brasile.

Dispacci particolari.

PARIGI, 10 — Chiusa. Rendita Italiana 95.20

VIENNA, 10 — Rendita Austriaca in carta 85.85 id. Aust. in argento 86.30 id. Aust. in oro 107.20 id Londra 11.79 Napoleoni 936.1₁₂

MILANO, 10 — Rendita Italiana 96.20 id serali 96.15 Napoleoni d'oro 20.19 Marchi 125.—

CRONACA PROVINCIALE

Irregolarità nelle operazioni elettorali.

Oltrerugo, (Castelnuovo del Friuli) 8 dicembre.

Contro la elezione dei Consiglieri comunali, avvenuta nel giorno 3 novembre p. p. furono presentati tre ricorsi per talune irregolarità verificatesi nelle operazioni elettorali.

Il Consiglio comun. le delibererà come lo consentirà la condizione imposta restrittivamente e tassativamente dalla legge; e se la deliberazione del Consiglio avesse ad essere contraria ai ricorrenti, pronuncieranno il loro verdetto in proposito le autorità superiori dalla legge stessa destinate all'alto ufficio.

In Castelnuovo del Friuli le urne elettorali sono separate in sei frazioni, e ciò è un male relativamente grave.

In causa di tanta divisione, è avvenuto il fatto che gli elettori appartenenti ad una frazione accettavano e votavano candidati di frazione differente.

Così, mentre in una frazione, composta delle borgate di Proforte e Vidunza, gli elettori sostenevano i consiglieri appartenenti al vero partito liberale, ebbero a patire una sconfitta, perchè al l'incontro riuscirono eletti due clericali di prima forza.

Il paese quindi è pienamente convinto che si debba cambiare sistema circa la divisione delle urne, riducendole a due soltanto.

In tal modo seguirà una equa interpretazione della legge, che fu sapientemente dettata allo scopo che anche la *minoranza* sia rappresentata in Consiglio.

Col fatto avvenuto qui tale disposizione di legge è resa frustanea, perchè la minoranza non risultò in alcun modo rappresentata.

Si deve poi anche rilevare una importante irregolarità avvenuta, quale conseguenza della prima, e cioè che le schede degli elettori di una frazione furono destinate all'urna di quelle di altra frazione, dagli scrutatori, con patente violazione della legge.

In certe frazioni, col sistema di tante urne, non vennero eletti candidati che riportarono 26 voti, mentre in altra riuscirono i Candidati con solo 16 voti.

Dove la vittoria de' Clericali era certa non vi fu accenno di lotta; all'incontro, dove sarebbero riusciti i liberali, la lotta era a tutta oltranza, come si verificò nella frazione di Proforte, Vidiuza e anche in quella di Oltrerugo.

In quest'ultima riuscirono tutti e tre i fabbriciari. *Un Elettore*

Le discordie cividalesi.

Cividale, 9 dicembre.

Cessata nel Regno la lotta elettorale amministrativa, si tranquillarono generalmente gli animi, e rispettando il fatto compiuto, non se ne parla più.

A Cividale invece continua, anzi sempre più si accentua l'agitazione dei cittadini, che deplorano specialmente il fatto di non essere stata ancora completata la Giunta municipale, e prevedono i danni che da uno stato così anormale, ne deriveranno al Comune.

La Giunta incompleta ha con sè la minoranza, poichè è accertato che di venti consiglieri, soltanto sette le sono favorevoli, (compresi fra i sette anche quelli della Giunta), e gli altri tredici consiglieri le sono apertamente contrari.

Noi non possiamo certamente approvare il contegno di questa semi-giunta di volere essa continuare a qualunque costo a tenere il potere senza l'appoggio della maggioranza de' consiglieri, la quale in ultima analisi rappresenta legalmente la maggioranza degli Elettori.

Se questo fatto fosse avvenuto in qualunque altro Comune del Regno, non v'ha dubbio che i componenti una giunta municipale incompleta, trovandosi in minoranza, avrebbero dato senz'altro le dimissioni piuttosto che avventurarsi ad una scandolosa e dannosa lotta, come pur troppo oggi avviene fra noi.

Fra i sette Consiglieri, che costituiscono la minoranza, ci fa più di tutti meraviglia il ff. di sindaco sig. Luigi Coceani, il quale non dovrebbe dimenticarsi di essere riuscito ad assessore con soli dieci voti sopra diecinove votanti, e con quel senso pratico delle cose che gli è proprio, dovrebbe comprendere che egli si trova in una posizione insostenibile, e non lasciarsi dominare dall'ambizione, maliziosamente da altri fomentata, fino al punto di condurre il paese ad una crisi indecorosa e dannosa.

Il sig. Luigi Coceani è ancora in tempo di salvare il paese dai malanni che lo minacciano, col prendere un'energica ed indipendente risoluzione, liberandosi in tal modo della gravosa responsabilità che pesa oggidì quasi interamente su lui. Così facendo egli potrà conservare la benemerenza, che si acquistò per buoni servigi prestati al nostro Comune nelle precedenti amministrazioni. Speriamo ancora.

Un gruppo di Cittadini.

Questioni di eleggibilità anche a Cividale.

Leggiamo nel *Forumjulii* — e già una nostra corrispondenza di mercoledì ce ne avvertiva — che un elettore della frazione di Gagliano fece intimare mediante usciere l'atto che noi riportiamo, non senza prima avvertire che una copia di quell'atto è « di pugno di uno degli attuali assessori » di Cividale. Per chi ricordi i dissidii scoppiati in seno al nuovo Consiglio cividalese, e come la Giunta si trovi incompleta e non abbia la maggioranza del Consiglio; il rilievo qui sopra — e che noi riferiamo dal citato giornale — basterà per far capire come in ultima analisi possa trattarsi di maneggi, e non altro. Ecco il documento:

Nelle elezioni amministrative 4 novembre spirante a Consiglieri Comunali risultarono eletti anche i sigg. De Nordis nob. Giuseppe, Morgante Ruggero, Moro Felice, Paciani nob. Giuseppe, Piccoli dott. Antonio, Gabrici cav. Giacomo Pollis dott. Antonio e Cirant Antonio, quantunque ineleggibili.

Invero i primi sei, e cioè i sigg. De Nordis, Morgante, Moro, Paciani, Piccoli e Pollis, essendo amministratori della locale Banca Cooperativa, Tesoriera, alla sua volta, della locale Congregazione di Carità, per decreto 19 novembre 1888 n. 2028 5079 della Deputazione Provinciale di Udine, e del Collegio Convitto Iacopo Stellini, entrambi questi Istituti sussidiati dal nostro Comune, non potevano venire eletti a Consiglieri Comunali.

Del pari non potevano eleggersi i sigg. Gabrici e Cirant, perchè interessati, il primo nella fornitura del Civico Speciale di qui, e l'altro nell'appalto dei lavori di restauro del locale Comunale delle Scuole, in borgo Cavour.

A sensi quindi degli articoli 29 e 90 della Legge Comunale e Provinciale, il sottoscritto ecc.

Ed ora — dice il *Forumjulii* — poche righe sull'attendibilità dei motivi esposti in questo reclamo, e che del resto non meriterebbero nemmeno di essere confutati, tanto sono, per non dir peggio, puerili.

L'art. 29 della Legge Com. e Prov. enumera tassativamente le cause d'ineleggibilità, e non fa menzione di alcun fatto che possa applicarsi al caso presente. Nemmeno l'ultimo comma di detto articolo potrebbe offrire appiglio a sostenere la tesi.... dell'elettore di Gagliano in quanto ivi si parla di persone che *direttamente o indirettamente* hanno parte in servizi, esazione di diritti, somministrazioni ed appalti, nell'interesse del Comune, od in società ed imprese *aventi scopo di lucro*, sovvenute in qualsiasi modo dal Comune.

Ora la Banca non è un istituto *sovvenuto* dal Comune, e fa solo il servizio di cassa per la Congregazione di Carità e pel Collegio; e il Collegio non è una *società od impresa a scopo di lucro*, ma una istituzione che ha invece lo scopo morale dell'istruzione ed educazione, e che finora ha dato tutt'altro che lucri ai suoi sostenitori. Quanto alla fornitura dell'Ospedale potremmo dimostrare che non sarebbe motivo di ineleggibità, ma è inutile farlo dacchè il fornitore non è il cav. Giacomo Gabrici, nè i fratelli Gabrici, ma il signor Luigi Gabrici.

E quanto all'appalto dei lavori di restauro delle scuole trattasi di un fatto transitorio, che non può costituire causa d'ineleggibilità, dovendosi considerare una assunzione temporanea di lavori, anzichè un *appalto od impresa* nello stretto senso della parola e come contempla l'articolo in discorso della Legge.

E tralasciamo altre considerazioni di altra indole, non ultima delle quali sarebbe la opportunità e convenienza, anzi necessità, di non dare in questi casi alla Legge una interpretazione troppo restrittiva, per non correre il rischio di rendere in qualche luogo difficile, per non dire impossibile, la costituzione di Consigli che offrano le necessarie garanzie che l'amministrazione procederà a dovere nell'interesse del Comune.

— Dopo scritte queste righe abbiamo saputo che la fornitura dell'Ospedale è ora fatta dalla ditta N. Gabrici, della quale è parte anche il cav. Giacomo.

Ciò non toglie che egli sia perfettamente eleggibile, perchè l'Ospedale è un ente a sè, che col Comune ha il solo rapporto di una tutela morale da questi esercitata, e dal quale non è in alcun modo *sovvenuto*. Quindi cadono le velleità, scoppiate dopo la crisi, di opposizione alla elezione del cav. Giacomo Gabrici a Consigliere Comunale.

Bella davvero!

Maniago, 8 dicembre.

Oggi su questa pubblica piazza ebbi l'onore di leggere alcuni versi friulani scritti in stile asinino, coi quali si voleva intaccare l'operato dell'Amministrazione della società fabbrile, e biasimare taluno de' suoi agenti.

Ma ignori o non vi rammentate forse i passati guai? ebbene, se siete uomini probi, rispettate il vostro vessillo, e non date retta a codardi e mascalzoni che vorrebbero gettare tra voi il germe maligno, e così facendo vedrete, non si verificherà il caso, come disse quel tal poeta, che vi rendiate umilissimi servi de' vostri servidori. X.

Teatro.

Latisana, 9 dicembre.

Domenica la compagnia Osti-Covi rappresentò: *Linda di Chamounix*, commedia che destò nel pubblico un vivo interesse.

Gli artisti tutti interpretarono il dramma ottimamente.

I signori Covi e Osti furono applauditi.

Una sincera parola di elogio al dilettante signor Adolfo Limena, il quale fu un amoroso pieno di passione. Egli, in unione alla prima donna, venne chiamato all'onor del proscenio.

La buona impressione prodotta nel pubblico ed i frequenti applausi valgano a sempre più incoraggiare l'egregio giovane, che speriamo sentire in altre produzioni. A. F.

Abigeato.

Il pregiudicato Paviotti Simeone, di anni 13, da Trivignano, involava dalla stalla aperta di Marcuzzi Clemente, una vitella del valore di L. 100.

Ladri arrestati.

Furono arrestati, ad Amaro, Tamburlini G. B. e Monai Pietro, perchè di notte, mediante scalata, dal negozio di generi diversi di Dell'Angelo Angelo rubarono lire 700 circa in contanti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mandamento di Palmanova - Comune di Porpetto

Il Sindaco del Comune di Porpetto

Avvisa

A tutto 15 Gennaio 1890 si riapre il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti. Lo stipendio annuo è di L. 2800.— soggetto a ritenuta per l'I posta di R. M; più il diritto al compenso di cent. 40 per ogni vaccinato. La nomina è regolata dalla Legge 22 Dicembre 1888. Il Comune, oltre il Capoluogo, conta due sole frazioni, con viabilità eccellente, ed è vicino alla Stazione Ferroviaria.

Dirigere le domande ed i documenti in bollo alla Segreteria Municipale di Porpetto.

Dato a Porpetto li 6 Dicembre 1889.

Il Prosindaco *C. Frangipane* — Il Segretario *L. Battistella*

N. 2699

Municipio di Latisana

AVVISO D'ASTA

ad unico incanto ed a termine abbreviato

Alle ore 10 ant. di sabato 14 corrente presso questo Municipio, dinanzi al sottoscritto o ad un suo delegato, si addiverrà all'incanto per lo *appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria, d'accesso alla stazione ferroviaria* per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 6270,67.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lettera *a* del Regolamento di Contabilità generale dello Stato, che così si esprime:

« Mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in « piego sigillato all'autorità che presiede « all'asta, per mezzo della posta, ovvero « consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che « precede quello dell'asta. »

Nelle offerte (da farsi in carta bollata da L. 1,20) i concorrenti all'asta dovranno esprimere il prezzo per il quale intendono assumere l'appalto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente, e l'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso di presentazione d'una sola offerta.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del Capitolato generale d'appalto per gli appalti di opere pubbliche per conto dello Stato, e di quello speciale in data 30 settembre 1888, coll'odierna appendice, visibili presso questo Municipio.

I lavori dovranno compiersi nel termine di giorni cinquanta dalla data del verbale di consegna.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno all'atto della medesima:

1. Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo di domicilio del concorrente;

2. Presentare un attestato d'un ingegnere, confermato dal Prefetto o Commissario Distrettuale, il quale sia stato rilasciato non prima di sei mesi ed assicuri che il concorrente ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori, di cui nel presente avviso. Quando poi l'aspirante non possa provare tale sua idoneità, dovrà presentare in vece sua una persona che riunisca le condizioni suespresse, alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione delle opere;

3. Depositare lire 400 in valuta legale come cauzione provvisoria.

Il deliberatario dovrà, tostochè sarà invitato dal Municipio, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Latisana, 7 dicembre 1889.

Il Prosindaco
A. Fabris.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 9-12 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 10 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	756.5	754.8	754.5	751.1
Umidità relativa . . .	48	46	44	64
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento { direzione .	N	E	N	—
Vento { velocità chil.	2	8	5	0
Termom. centigrado.	0.6	2.3	— 0.5	3.0

Temperatura massima 3.5 | Temp. minima
» minima — 3.8 | all'aperto — 6.2
Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico
dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 9 Dicembre.

Tempo probabile.

Ancora venti deboli a freschi settentrionali — Cielo sereno, brinate gelate.

Giunta Amministrativa.

Giovedì prossimo si riunirà la Giunta provinciale amministrativa con l'intervento dei membri nominati dal Consiglio provinciale nella seduta del 2 corrente.

Deputazione Provinciale.

Ieri sotto la Presidenza del conte Commendatore Groppiero si adunò per la prima volta la nuova Deputazione Provinciale.

Un nuovo Dottore.

Lunedì, 9 dicembre, dopo che ebbe sostenuto splendidi esami, dalla Regia Scuola superiore d'Agricoltura in Portici presso Napoli, a senso del nuovo Regolamento Ministeriale confermante quel suo privilegio, veniva proclamato *Dottore ne'le Scienze agrarie* l'egregio giovane nostro concittadino Domenico Rubini, figlio del signor Pietro.

Il giovane Dottor Rubini aveva percorso lo studio di Agraria presso la Scuola di Portici con singolare diligenza e profitto. E di esso se ne ebbero saggi in talune Conferenze tenute dal Rubini, ed in qualche scritto in argomento agrario.

Tanti rallegramenti a Lui, all'ottimo padre suo ed alla distinta Famiglia. Il Friuli può aspettarsi notevoli miglioramenti agrari, se i figli dei ricchi proprietari ameranno la Scienza e sapranno usarla bene nella coltivazione de' propri campi.

—

Da Portici mi pervenne la notizia che il giovane signor Domenico Rubini s'è laureato in scienze agrarie, a quell'Istituto Superiore. Il fatto, per sè stesso, non ha nulla di straordinario, ed io mi sarei limitato ad una sincera congratulazione in privato, se non vi fossero due circostanze che mi sembrano degne di rilievo: e sono la tenace volontà del giovane Rubini, che seppe vincere collo studio assiduo, incessante tutte le difficoltà; l'appartenere egli a famiglia di ricco censo, e ciononpertanto, a venti e più anni, quando la cosidetta *gioventù dorata* s'abbandona — per la maggior parte solo al far niente ed agli infecondi piaceri — a venti e più anni, ripeto, mettere la sua invidiabile posizione economica, l'essersi egli assoggettato ad uno studio lungo e serio. Per questo volli far pubblicamente i mirallegro miei, chè non soltanto al laureato rivolgonsi, ma anche agli ottimi suoi genitori.

L.

Elogi ad un udinese.

Leggiamo nei giornali di Trieste un elogio all'impresa *Pubblica nettezza*, che spiegò buona volontà e diligenza « grazie « specialmente alla intelligente operosità « del sig. Pietro Cossetti, il quale da « oltre quindici anni ne dirige l'azienda. »

Il Pietro Cossetti è un cittadino udinese.

Maiali da arrestarsi, e maiale arrestato e condannato.

Tale sarebbe la vera denominazione per distinguere degli umani civili corpi che nelle ore serali, specialmente nei giorni festivi, senza pudore alcuno *urinano* in mezzo alle vie anche più centrali e frequentate della città, spesso rivolti verso i marciapiedi o camminando lungo gli stessi.

Del resto, se fossero date speciali ed energiche disposizioni agli Agenti della Forza pubblica ed in ispecie ai Vigili Urbani, il turpe spettacolo, indegno d'una città civile quale è Udine, verrebbe in breve a cessare; perchè uno dei sopraddetti messeri, certo Dario Piero da Lauco, che fu colto ed arrestato sul fatto in Mercatovecchio nella sera dell'8 corr. dal bravo vigile Marchetti, fu, per citazione direttissima, condannato dal Tribunale a sei giorni di carcere e lire 51 di multa per oltraggio al pudore ed a 5 giorni d'arresto perchè nelle stesse circostanze aveva ingiuriato l'agente Municipale.

Minimus

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, prima rappresentazione della drammatica Compagnia Serafini, con la *CECILIA*, dramma in 5 atti di Pietro Cossa.

Club umoristico di divertimenti.

Un'eletta e numerosa schiera di signore e signorine adornava ieri sera la sala del Club umoristico. Molto bene era rappresentato anche il sesso forte.

Il vice-presidente sig. Aurelio Braidotti inaugurava la festa con un breve, ma elegante e brioso discorso nel quale tra un frizzo ed una arguzia fa la storia della fondazione della Società ed enumera quali progetti abbiano per l'avvenire, promettendo divertimenti e balli sociali.

Il discorso fu accolto da applausi e da risa generali ed il signor Braidotti può essere arcicontentissimo del pieno successo d'ilarità ottenuto.

Al piano si distinsero assai la signorina Irma Stephany — che suonò con molta precisione e delicatezza il pezzo del maestro Thomè *« Mandolino »*; — la signorina Emilia Ravaioli che nel *Notturno* del Goria diede un bel saggio della sua valentia e buon sentimento musicale; ed il signor Alberto Dal Bianco, nuova conoscenza e che ieri sera nell'esecuzione delle *Rapsodie hongroise* del Liszt si affermò un pianista di prima forza, di sicurezza e precisione di tocco, e per ottima interpretazione.

La signorina Pierina Arnhold piacque immensamente, come tante altre volte ancora nell'eseguire con somma bravura dei difficili pezzi musicali sulla cetra, e deliziò tanto l'uditorio che, a costo di peccare d'indiscretezza, si volle il *bis* delle *Canzoni straniere* del maestro Arnhold.

Buona l'esecuzione del pezzo variato per flauto e piano per parte dei sigg. Pletti Marco e Caselotti Italico.

Un'improvvisa indisposizione ci tolse l'occasione di udire dal signor Raffaelli Giovanni di due pezzi di canto e per la medesima ragione non fu suonata la polka del Club del signor Praun.

Ed indisposta era pure la luce elettrica: la lampada ad arco che illuminava la sala maggiore non fece che spegnersi continuamente e dar fatica ai signori soci nell'occuparsi per riaccenderla.

La festa fu chiusa allegramente con la Lotteria umoristica ed il seguirsi dei regali uno più scherzoso dell'altro destava continuamente l'ilarità del sesso gentile.

La prima festa del Club, quantunque si possa dire improvvisata, pure nel suo assieme riuscì tanto bene da lasciar tutti pienamente soddisfatti e certi che gli altri convegni sociali andranno sempre di bene in meglio; sicurtà di ciò ci dà la solerzia del vice-presidente sig. Aurelio Braidotti e di tutti i signori preposti al buon andamento della Società. N.

Società Agenti di commercio.

All'Assemblea generale di ieri, in seconda convocazione, fecero atto di presenza 25 soci.

Il presidente diede alcuni ragguagli sulla vita economico-morale della Società durante l'ultimo semestre. Accennò come i soci, che al 31 marzo scorso erano 187, mercè 16 nuovi ammessi ora salgono a 203 e che il capitale da L. 26531 raggiunse le L. 28250. Ricordò come per dare a parte del patrimonio un impiego stabile e rimunerativo, il Consiglio, valendosi delle facoltà accordategli dalle antecedenti Assemblee, acquistò 10 obbligazioni del prestito provinciale, 13 obbligazioni ferroviarie garantite dallo Stato e 40 azioni della Banca Popolare Udinese, pel quale ultimo impiego l'Assemblea accordò la sanatoria. Da ultimo il presidente accennava al cambio dei locali per la residenza sociale, al Comizio iniziato dalla Società contro il modo con cui è tenuta la nostra Stazione ferroviaria ed ai rapporti mantenuti colla Lega italiana fra le Società congeneri del Regno.

Date alcune dilucidazioni su domande avanzate da un socio, il presidente comunicò all'assemblea il progetto di bilancio preventivo per l'anno sociale 1890 91 come approvato dal Consiglio che l'assemblea sanzionò col suo unanime voto nei seguenti estremi:

Entrate preventivate	L.	5968 53
Spese	»	3273.68
Civanzo	L.	2694.85
Capitale presumibile a 1 aprile 1890	L.	29 333.93
Capitale presumibile a 31 marzo 1891	L.	32,028.78

Secondo viaggio dall'Adriatico al Plata.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi annunzia che nella prima decade del p. v. gennaio avrà luogo il secondo viaggio da Venezia al Plata.

La navigazione generale vi adibirà il piroscafo *Washington*. La prima partenza ebbe luogo nel maggio scorso ed in questa occasione abbiamo accennato ai vantaggi che il commercio e la industria potrebbero ritrarre anche in questa nostra Provincia da questo nuovo mezzo loro offerto per la esportazione dei loro prodotti nell'America meridionale.

Con questi freddi!

Ieri, fuori porta Venezia, fu rinvenuto un cappotto. Chi lo ha smarrito potrà riaverlo portandosi al locale ufficio di P. S.

« Pro Patria nostra ».

Ieri ricevemmo il fascicolo nono anno Io di questo Giornale letterario che vede la luce in Trieste, e lo raccomandiamo all'attenzione dei nostri amici e lettori.

Anche questo fascicolo, come già tutti gli altri da noi annunciati, contiene scritti pregevolissimi. L'associazione annua costa lire dieci, e, com'è noto, il reddito netto dell'edizione va a beneficio della Società « Pro Patria ».

Incendio.

A Vivaro un incendio sviluppatosi nella stalla di Volpe Bernardo e Giuseppe distrusse il fieno, paglia ed attrezzi rurali per un valore di oltre lire mille.

Ieri, alle ore 8 pom. dopo breve malattia cessava di vivere

Maria Braidotti ved. Zanolli

d'anni 78.

I figli Bonaldo, Gio. Battista, la figlia Catterina, le nuore Catterina Picco, Anna Moretti, il genero Co. Carlo Valvason ed i nipoti danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 10 dicembre 1889.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale del Carmine partendo dalla via Missionari n. 2.

VOCI DEL PUBBLICO.

La risposta di un suggeritore.

« Fu osservato che il suggeritore avrebbe dovuto avere in certi casi un po' più di moderazione » dice il cronista teatrale del *Giornale di Udine*, nella relazione sull'ultimo trattenimento sociale dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi. — Lungi dal giustificarmi, prego il Signor Cronista in erba a meglio studiare le cause che, secondo le sue ampie vedute, influiscono sull'esito d'una produzione drammatica. Se il Signor Cronista si pigliasse la briga di assistere a qualche prova della sezione infantile, si persuaderebbe tosto che uomo e bambino pel suggeritore non sono la medesima cosa. Gli artisti e dilettanti adulti, si affidano bensì al suggeritore, ma all'occasione in attesa della provvida imbeccata, sanno sbrigarsi da se sostituendo il *soggetto alla parte*; i bambini al contrario recitano la loro lezione sino a che il coraggio e la memoria prestano loro assistenza. Se disgraziatamente, invasi dal timor panico, rimangono a secco, il suggeritore deve scuoterli e faticosamente rimetterli a posto.

In questi casi piuttosto che l'azione rimanga sospesa, val meglio sorpassare la *moderazione* voluta dal signor Cronista teatrale del *Giornale di Udine*, ed alzare relativamente la voce, certi d'essere compatiti dal pubblico giusto ed intelligente.

Il suggeritore poco moderato.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per Ett. praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco vecchio da	L	12 —	a	12 50
» nuovo	»	9 50	»	11.—
Giallone vecchio	»	12.75	»	13.—
» nuovo	»	10.75	»	11.50
Cinquantino	»	7 50	»	8.75
Frumento	»	16 80	»	17.—
Segala	»	10 50	»	11.—
Sorgorosso	»	5.60	»	6 —
Lupini	»	3 50	»	5 50
Castagne al quintale	»	10 —	»	15.—
Marroni	»	20.—	»	25.—

I mercati in Provincia.

Pordenone Granoturco nuovo all'Ettol L. 11:04, fagiuoli all'Ettol. L. 9:21, sorgorosso nuovo all'Ettol. L. 6, avena al quintale L. 18:50.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Terremoto

Vienna, 9. Stamane fra le sei e le sette furonvi scosse di terremoto piuttosto violenti, di varia durata in Dalmazia, Bosnia, Erzegovina.

Boulanger scritturato come una bestia rara.

Parigi, 9. Il *Matin* ha da Londra: « Vi confermo che il generale Boulanger è stato scritturato per tenere negli Stati Uniti d'America trenta conferenze, che gli saranno pagate per cadauna centoventi lire sterline. L'argomento verterà unicamente sul boulangismo, e in particolare sul passato del generale e intorno ai suoi intendimenti per l'avvenire. La prima conferenza avrà luogo a Nuova York nel prossimo venturo mese. »

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

Dichiarazione.

Essendovi chi dirama stampati anonimi per denigrare le obbligazioni di prima emissione (così dette) del **Prestito a premi BEVILACQUA LA MASA**, i sottoscritti, a scanso di equivoci, dichiarano che sono **prontissimi a provare con documenti ufficiali che le obbligazioni di prima emissione sono per solidità e garanzia identiche alle nuove.** Che le Obbligazioni di prima emissione tuttora in circolazione sono **originali definitive** e portano scritta a mano, e non in istampa come le Obbligazioni nuove, la firma del R. Commissario e sono munite del timbro di riscontro governativo.

Che la firma manoscritta è garanzia migliore della firma stampata perchè porta di conseguenza il relativo riscontro;

Che allorquando si trattò di ritirare dalla circolazione le Obbligazioni di prima emissione a L. 4.50, per rimetterle in Commercio convertite in nuove al prezzo di L. 12 50 cadauna, non si pubblicarono diffide anonime, ma si accettarono tutte indistintamente le Obbligazioni che i buoni possessori depositarono alla Banca Nazionale, fra le quali pur troppo si annoverano anche i sottoscritti per parecchie migliaia;

Che se è vero che si rinvennero moltissime Obbligazioni di prima emissione irregolari e duplicate, cosa questa che abbiamo buone ragioni convalidate da documenti a nostre mani per crederla meno esatta, quante ne potrebbero esistere d'irregolari o duplicate anche nelle nuove? Dal momento che, lo ripetiamo, le vecchie portano la firme, mentre le obbligazioni nuove, è bene non dimenticarlo, son tutte firmate mediante stampiglia, chi potrà affermare che le vecchie siano meno regolari delle nuove?

Che le vecchie Obbligazioni premiate o rimborsate si possono esigere come le nuove presso la spettabile Banca Nazionale del Regno d'Italia e di ciò ne fanno fede i documenti pervenutici dalla Banca Nazionale unitamente al pagamento dei premi e rimborsi toccati alle Obbligazioni vecchie che per diverse migliaia di lire avevamo spedito alla suddetta Banca per ottenerne l'incasso;

Che solo all'unico scopo di poter avere il monopolio delle Obbligazioni nuove si stabilì il cambio delle Obbligazioni vecchie con altrettante nuove pari numero e serie verrà effettuato non più tardi del 1890 mediante pagamento di centesimi 10 per cadauna Obbligazione; Che le Obbligazioni vecchie munite della firma del R. Commissario e del timbro di riscontro governativo sono perfettamente regolari e conseguentemente dello stesso identico valore delle nuove, perchè come queste ultime concorrono per intero a tutti i premi e rimborsi e sì gli uni che gli altri sono esigibili presso la spettabile Banca Nazionale del Regno d'Italia, Società anonima col capitale versato di Lire **150 000,000**

A scanso di equivoci e per evitare repliche anonime **dichiariamo** ancora una volta che chi vuole persuadersi della verità del quanto sopra esposto troverà sempre al nostro Banco i documenti che lo comprovano.

Fratelli CASARETO di Francesco
Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

Vedi in quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 9.

Rendita Ital. 1 gen.	93.93	94.03
id. id. 1 luglio	96.10	96.25
Azioni Banca V. in conto termine da	302	—
id. Banca di C. Veneto da	307	—
id. Società Veneta Costruz.	170	—
id. Cotonific. V.N.	280	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	23.25	23.75

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da a . a tre mesi da 123 55 a 123.70 Francia sconto 3, a vista da 101.00 a 101.20, Londra sconto 5, a vista da 25.17 a 25.23 a tre mesi da 25.22 a 25.28. Svizzera sconto 4 a vista da . a — . a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 215.1 a 215.1[2 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 215.1[8 a 215.5[8

SCONTI: Banca Nazionale 6.— Banco Napoli 5.—

MILANO, 9.

Rend. Ital. da 96 32 a .27.— Cambi Londra da 25.25 a 20.— Camb. Francia da 101.02.1[2. 101 Cambi Berlino da 123.60 a —0.57

FIRENZE, 9.

Rend. Ital. 96.35.00 Cambi Londra 25.20 Cambi Francia 101.26 Az. F. Mer 705.— Az. Mobiliare 605.—

TRIESTE, 9.

Napoleoni	9.38.1[2	9.39 1[2
id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.59	5.61
Lire Sterline	11.77	11.79.
Lire Turche	10.70	10.72.
Londra	118 00	118.40
Francia	46.65	46 85
Italia	46.20	46.25.
Bancan. ital.	46 25	46.35.
Dette Germ.	75.85	54.00.
Rendita aus. in carta	85.79	85.90.
Dette arg.	.	.
Ren. ungher. in oro 4 0[0	100.90	101.10.
id. in car. 5 0[0	97.50	97.70.
Credit da	315.00	314.00
R. Italiana,	92.3[4	92.7[8.

Croce rossa Ital. 15.90 a 16 10 Lotti turchi 37 50 a 38.00 Serbi 3 0[0 35.50 a 36. Serbi nuovi 5.70 a 5,90

I cambi abbastanza fermi. I Lotti turchi fiacchi e senza affari.

Lievi oscillazioni nelle carte la cui tendenza era piuttosto debole.

VIENNA, 9.

Azioni Credit. 315.85 Biglietti 1860, 139 50 Detti 1864 173.50 Rendita austriaca in carta 85.85 Ferrate dello Stato 230.65 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.37.— Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 335.50 Loiyd austriaco 397 Banca anglo aus. 147.90 Lombarde 129.65 Union. Banck 241.75 Landerbank 219.30 Prestito comunale viennese 144.50 Rendita austriaca in oro 108.10 Detta ungherese in oro 6 0[0 Detta detta 4 0[0 100.95 Detta detta in carta 5 0[0 97.60 Azioni tabacchi 116.00 Migliore.

LONDRA, 8.

Inglese 97. 1[4 Italiano 93. 7[8

BERLINO, 9.

Mobiliare 99.60 Austriache 170.90 Lombarde . . Rendite Italiane 93.80

PARIGI, 9.

Rendita Fr. 3 0[0 91.80 Rendita 3[0 per 87.90 Rendita 4 1[2 105.52 Rend. it. 95.20 Cambi su Londra 25.53 Consolidi inglese 97. 3[8 Obbligazioni ferr. italiane 315.— Cambio italiano . Ren. turca 17.82 Banca di Parigi 807. Ferrovie tunisine 484.75 Prestito egiziano 467.81 Prestito spagnuolo est 72 75 Banca di sconto 523.00 Banca ottomana 540.— Credito fond. 1337 Azioni Suez 2316

Udine, 1889. *Tip.* della *Patria del Friuli*.